



IL BASTIONE DELLA CANAVIGLIA CON LA TORRE MEDIOEVALE IN PRIMO PIANO

Il mastio fu intonacato con una calce bianchissima per proteggerlo dalla corrosione del mare e venne dotato di un coronamento merlato aggettante, sorretto da una teoria di mensole, dal quale era possibile esercitare una difesa mediante la caduta di materiali dall'alto. All'interno si trovava la sala dei capitani del castello medioevale e della fortezza medicea, in seguito trasformata in cappella granducale e dove sono ancora visibili numerosi stemmi in marmo; da un altro locale, posto al livello inferiore, era possibile attingere l'acqua piovana che veniva raccolta in una profonda cisterna. Probabilmente, la torre quadrata e quella circolare furono inizialmente collegate mediante una palizzata in legno, che in seguito venne sostituita da una cortina in muratura a pianta quadrangolare, sormontata da un parapetto merlato. Secondo **Pietro Vigo** questa fortificazione, nota come **Rocca Nuova o Quadratura dei Pisani**, fu innalzata da **Puccio di Landuccio e Francesco di Giovanni** intorno al 1377,⁷ ma la sua costruzione si rivelò particolarmente difficoltosa a causa dell'azione dirompente delle mareggiate.

Note

¹ P. Gambogi, *L'attività di tutela e ricerca della Soprintendenza Archeologica per la Toscana nel territorio di Livorno. Un quindicennio di scavi, scoperte e restauri (1992-1998)*, in *Archeologia e Territorio Livornese. Atti II Seminario*, Livorno 2003, p. 42.

² G. Vivoli, *Annali di Livorno dalla sua origine fino all'anno di Gesù Cristo 1840*, Livorno 1842-1846, vol. I, p. 15; G. Guarnirei, *Da Porto Pisano a Livorno città*, Pisa 1967, pp. 103-105.

³ G. Piancastelli Politi Nencini (a cura di), *La Fortezza Vecchia, difesa e simbolo della città di Livorno*, Cinisello Balsamo (Milano) 1995, p. 24.

⁴ *Ibidem*, p. 27.

⁵ G. Ciccone, S. Polizzi, *Le Istituzioni pubbliche ed ecclesiastiche a Livorno tra il 1000 e il 1400*, in "Studi Livornesi", I, 1986, p. 25.

⁶ All'inizio del Novecento, lo studioso Pietro Vigo ne ipotizza la costruzione al secolo IX o X; si veda P. Vigo, *Livorno, aspetti storici – artistici*, Bergamo 1915, p. 27.

⁷ P. Vigo, *Livorno*, cit., p. 28.

Nella struttura furono quindi impiegati i materiali edili provenienti dalla demolizione di alcune case di proprietà dell'Opera del Duomo di Pisa situate nel borgo di Livorno. Pochi anni dopo anche l'intero abitato fu cinto per mezzo di una breve cortina muraria, che, partendo proprio dalla Rocca Nuova, circondava un pugno di case disposte attorno all'odierna Via San Giovanni. Con il potenziamento del sistema difensivo fu così consolidata l'importanza ormai raggiunta dallo scalo livornese, anche in virtù del rapido interrimento di Porto Pisano, dove le frequenti incursioni nemiche ostacolavano l'avvio delle necessarie opere di manutenzione.

Il declino di Pisa e il passaggio di Livorno sotto il controllo di altre potenze coincise con un momento di grandi innovazioni in ambito bellico; infatti, l'introduzione dell'artiglieria determinò profondi ripensamenti nella concezione delle nuove architetture militari e portò all'adeguamento delle fortificazioni già esistenti. Per questo motivo, agli inizi del Quattrocento, **Jean Le Meingre**, sire di Boucicault e governatore di Genova per conto del re di Francia, fece innalzare tre casematte per l'uso di bombarde all'interno della Quadratura dei Pisani; a testimonianza di queste trasformazioni restano anche alcune palle di cannone di dimensioni e materiali diversi (pietra, marmo, arenaria e ferro) rinvenute durante i recenti restauri.



IL MASTIO CON I RESTI DELLA TORRE QUADRATA

Frattanto, i Fiorentini, che già nel 1413 avevano ottenuto la concessione per l'uso dello scalo livornese, nel 1421 acquistarono il piccolo borgo labronico al fine di incrementare gli scambi mercantili della repubblica. Ciò nonostante, fu solo all'inizio del Cinquecento, in un clima di forti tensioni e lotte interne, che il cardinale **Giulio de' Medici**, futuro papa Clemente VII, finanziò l'ampliamento della rocca livornese. *(continua)*